

# il Domenicale di San Giusto

Intervista al vescovo di Trieste  
mons. Enrico Trevisi in occasione  
dell'apertura dell'Anno Pastorale

2

Conferimento del  
riconoscimento a  
Claudio Caramia

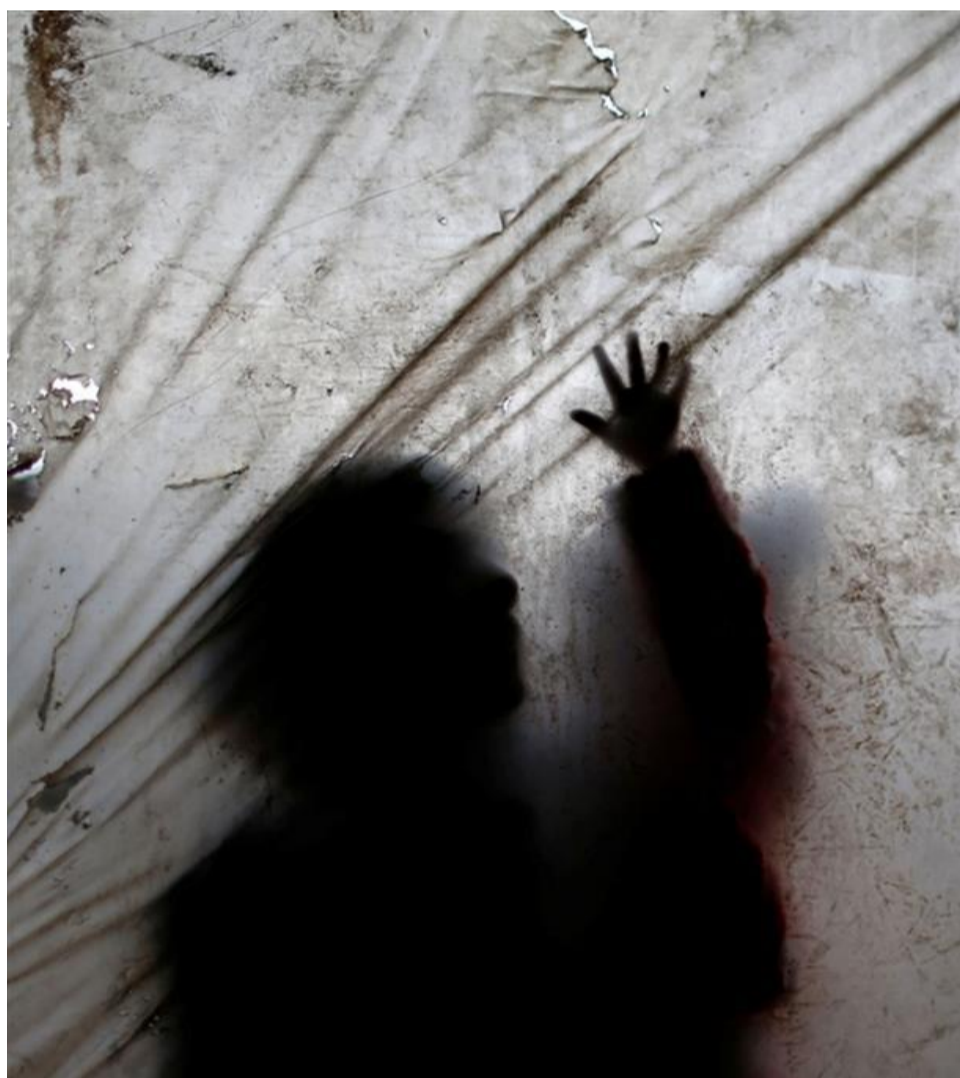
4

S. Messa di ringraziamento  
per la 50a Settimana Sociale  
dei Cattolici in Italia

7

Giornate di Borca di Cadore,  
per sostare sull'esperienza  
della 50a Settimana Sociale

9



Immagini tratte da Avvenire

## Dove abbiamo sbagliato?

Tra il 7 e l'8 settembre, diversi ragazzi minorenni si sono spintonati e picchiati una maxi rissa con 30 ragazzi in pieno centro, in piazza Verdi, a pochi passi da piazza Unità d'Italia. Bande di ragazzi triestini che si picchiano per apparire sui social a Muggia, altre bande di ragazzi giovanissimi a Roiano, gruppi di ragazzi afghani contro immigrati pakistani, sempre minorenni.. Perché? Mi domando. Dove abbiamo sbagliato?

Da dove nasce questa "voglia" di colpire, di ferire, di apparire violento in famiglia, a scuola, per strada? Cose, neppure pensabili, che un tempo ognuno di noi si sarebbe vergognato di fare, che gettavano un'ombra di vergogna sulla famiglia cui apparteneva quel ragazzo che aveva "sbagliato"! Oggi, invece, troviamo queste pulsioni in molti figli, pulsioni distruttive di cui parlava Freud. Nel 1923 egli parlava di una pulsione di morte presente nell'uomo: "all'intero dell'uomo vi è un desiderio di fare del male, ma noi possiamo dire che sempre il bene prevale".

I nostri giovani si trovano a vivere il periodo più delicato e della vita. Hanno bisogno di presenza e di attenzione dei genitori. Allora mi domando: "Dove siete genitori? Dove siete genitori impegnati nel lavoro e nella vostra vita "privata", fatta di relazioni e svaghi e dove "anche" vostro figlio "deve fare tante cose", ma non vi vive, non vi conosce? Dov'è l'educazione insegnata dai nonni, dai voi stessi genitori anche con la correzione, i no?"

Victor Hugo diceva: "L'adolescenza è la più delicata delle transizioni". Ha bisogno di genitori presenti, innamorati

dei propri figli. I bisogni non sono solo quelli di una pianificazione delle attività quotidiane: sport, scuola, musica, festicciole tra compagni. Esiste l'ascolto silenzioso e vigile, tenero e prudente di un figlio che cambia velocemente.

*Vi chiedo, cari genitori, di uscire dalla caverna di Platone, fatta di paure e di impossibilità e di ritornare ad essere genitori: riscoprire la famiglia, la relazione con i vostri figli, tra voi e i vostri figli, che cambiano, che mutano aspetto, che non si riconoscono, che non si amano, che non si sentono amati. Anche per loro, nell'adolescenza, vi sono paure che possono diventare mostri. L'educazione è centrale. Sembra impossibile oggi, ma è l'unico modo per evolversi, sapere, conoscere, vivere, relazionarsi. Insomma relazionarsi: creare legami, come ci ha insegnato Dio.*

*Cari genitori assenti, create un legame serio con i vostri figli. Lorentz ci ricorda: "educare vuol dire dare l'esempio", come ci ha ricordato anche il prof. V. Andreoli: "guardando le anatre, l'anatroccolo segue e fa esattamente ciò che fa la madre, non vi è parola è fare insieme le cose, sentimento vuol dire legame". Basta il rimpallo di colpe: scuola, società, famiglia.*

**La relazione è amore** e questo in ogni realtà, in ogni compito. L'augurio di un povero prete, come me, è che l'amore crei le relazioni autentiche!

**Don Marco Eugenio Brusutti**

## Chiesa di Trieste: Apertura dell'Anno pastorale 2024-2025

# Intervista al vescovo di Trieste mons. Enrico Trevisi in occasione dell'apertura dell'Anno Pastorale

### INTRODUZIONE

*Domenica 22 settembre, alle ore 16.30, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo il vescovo mons. Enrico Trevisi presiederà la liturgia del Vespro. Con il tono pellegrino, storicamente previsto si pregherà cantando il Salmo 113. A conclusione del Vespro il nostro vescovo chiamerà a sé i membri del Consiglio Pastorale diocesano eletti e nominati; insieme sarà recitata la preghiera che nei decanati, prima dell'elezione, è stata coralmemente utilizzata per invocare lo Spirito Santo ed ora gli stessi membri riformuleranno ricevendo ufficialmente dalle mani del vescovo la Lettera Pastorale "Io sono con te" perché la vivano e l'annuncino nelle comunità di appartenenza e così saremo tutti chiamati a raccogliere l'invito del nostro Pastore a diventarne annunciatori, Chiesa in cammino, pellegrini di speranza. Abbiamo voluto intervistare il nostro vescovo, perché presentasse ai lettori del Domenicale le sue riflessioni e i suoi sentimenti in occasione di questo momento importante che la nostra Chiesa particolare si appresta a vivere.*

**La promessa del Signore Gesù, il Risorto, a quei discepoli intimiditi e paurosi, è decisa: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt, 28,20).**

**Lei commenta: "Il Dio in cui noi cristiani crediamo non è lontano, non sta in un angolo nascosto del cielo, non vive come se i nostri problemi, le nostre gioie e le nostre angosce non lo toccassero... Gesù non ci lascia orfani, cioè soli, nell'affrontare i nostri giorni complicati....".**

**Perché al capitolo 1 di questa Lettera, così bella, così ampia, così ricca di riferimenti e sollecitazioni e vastissima per note bibliche, il vescovo di Trieste parla del Signore "che vi resta accanto"?**

**Quali i presupposti, quali le riflessioni, quali le emozioni dopo quasi un anno e mezzo dal Suo ingresso?**

Domenica 22 settembre p.v., con la celebrazione del Vespro nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, apriremo ufficialmente l'Anno Pastorale.

Problemi complicati come guerre, ingiustizie, violenze, famiglie ferite,

comunità in difficoltà; tutto questo ci lascia senza respiro.

Preparando questa lettera alla diocesi mi sono chiesto: "che cosa abbiamo noi cristiani da offrire oggi?". Il versetto di Matteo l'ho voluto mettere al presente, ma si può coniugare anche al passato; nella lingua ebraica, infatti, non è neppure presente il verbo, e si può così leggere: "Io con voi!".

Non dobbiamo accodarci alle lamentele o alle accuse reciproche...non perdiamo la speranza!

Noi affrontiamo questa vita con l'amore e la presenza di Dio, ecco il messaggio di speranza che voglio trasmettere con questa lettera, un messaggio di fede in vista del Giubileo, che ci vedrà tutti coinvolti nel 2025.

Un "no" secco alle reciproche accuse, alle diverse interpretazioni, al ripiegamento su noi stessi nel curare le nostre ferite; il farlo innacquerebbe le nostre speranze. Dobbiamo invece diventare "pellegrini di speranza", come il Papa ci richiede di essere e come suggerito dal titolo di questo Giubileo.

Dopo quasi un anno e mezzo dal mio ingresso in diocesi, rilevo che siamo inseriti nel solco di una Chiesa che sta vivendo speranze ed esperienze aperte, ecco i cantieri sinodali, ecco l'esperienza della Settimana Sociale dei cattolici in Italia, tenuta nella nostra città, ecco l'incredibile incontro con Papa Francesco nella nostra diocesi.

Ritengo che siamo tutti chiamati a suggerire i segni e i modi di speranza in una Chiesa sempre in movimento per creare relazioni, per aiutarci, per sostenerci, per crescere assieme, per aiutare i più deboli, per accompagnare gli sfiduciati; mai soli!

"Io sono con voi" è la presenza del Signore che non ci lascia mai soli, questa frase ci ricorda che ad affrontare le difficoltà e i problemi siamo con Lui.

Due sono i principali punti di riferimento a cui mi sono ricondotto in preparazione alla Lettera Pastorale; "Io son con te" (Gen 28,15)

Il primo punto è l'eredità esperienziale, documentale che abbiamo come diocesi sperimentato con la Settimana Sociale dei cattolici in Italia e la Visita Pastorale del Santo Padre nella nostra diocesi.

Permettetemi di ricordare, a tale proposito quanto il Santo Padre in

Piazza Unità il 7 luglio u.s. ci ha detto pubblicamente; "abbiamo le carte in regola per affrontare il futuro".

Nell'introduzione della Lettera, che sarà presentata e consegnata domenica prossima, ho scritto: "...guardiamo al futuro consapevoli di essere con lo Spirito Santo e dunque di aprire cuore e intelligenza per cogliere una parola, anzi una Presenza che getta luce e speranza e che responsabilizza [...] dobbiamo ripensare e riveditare a quanto vissuto nella Settimana Sociale dei cattolici in Italia".

Il secondo punto di riferimento è il Giubileo del 2025 il cui titolo, "Pellegrini di speranza", ci richiama ad essere noi stessi "segni di speranza", a guardare ad un futuro di speranza, l'esperienza di sinodalità continuerà a rinnovarci e a suggerire a livello locale in particolare ai cantieri che sono nati in relazione al Sinodo, nuove forme di approccio, di conoscenza, di relazione, di vita per essere "Chiesa in cammino".

**Possiamo cogliere un segno di speranza anche nel constatare come il 17 settembre nella Chiesa cattedrale di San Giusto martire, in occasione della Santa Messa di ringraziamento con i volontari della Settimana Sociale, ci sia stata una vastissima partecipazione?...la chiesa era veramente gremita!**

Si, è vero. Un grande segno di speranza. E' stato bello parlare con loro...Ho voluto rassicurare scherzosamente i volontari, che si sono spesi con tanta dedizione e non poca fatica alla preparazione della Settimana Sociale, nonché per la venuta del Papa, che - nel corso del prossimo anno - non ci sarà un'altra Settimana Sociale; nello stesso tempo, però, ho ricordato a loro che ci sarà il Giubileo...e saranno tutti nuovamente chiamati ad offrire la loro disponibilità per servire la Chiesa...hanno tutti sorriso a queste mie parole! Anche questo è essere in prima persona "pellegrini di speranza".

Vorrei ritornare un attimo sui cantieri sinodali che parlano di noi a Trieste, parlano dei nostri giovani in difficoltà, delle famiglie, dei poveri, degli ammalati; la nostra Chiesa ed ognuno di noi deve essere punto di riferimento per affrontare le sfide, ma soprattutto per annunciare e per vivere la prossimità. Ce lo dice, del resto, il

Signore: "Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35)

Il ritrovarsi con i volontari della nostra diocesi nell'eucaristia per celebrare insieme l'Amore del Signore è stato un momento di gioia. Non possiamo però dimenticarci che persistono alcune emergenze "strutturali" a cui far fronte. Mi riferisco alla necessaria attenzione da rivolgere agli anziani, ai poveri, alle crisi e alle sofferenze dei giovani, alla posizione geografica di Trieste sulla rotta balcanica, con tutte le problematiche che ciò determina...sono problemi molto complicati, ne siamo consapevoli. E proprio per questo abbiamo bisogno di tessere legami, per cercare insieme le possibili soluzioni. Su questo torna a rassicurarci il Santo Padre che ci ha detto: "Fratelli e sorelle, da questa città di Trieste, affacciata sull'Europa, crocevia di popoli e culture, terra di frontiera, alimentiamo il sogno di una nuova civiltà fondata sulla pace e sulla fraternità; per favore, non scandalizziamoci di Gesù ma, al contrario, indigniamoci per tutte quelle situazioni in cui la vita viene abbruttita, ferita, uccisa; portiamo la profezia del Vangelo nella nostra carne, con le nostre scelte prima ancora che con le parole. Quella coerenza fra le scelte e le parole. E a questa Chiesa triestina vorrei dire: avanti! Avanti! Continuate a impegnarvi in prima linea per diffondere il Vangelo della speranza, specialmente verso coloro che arrivano dalla rotta balcanica e verso tutti coloro che, nel corpo o nello spirito, hanno bisogno di essere incoraggiati e consolati. Impegniamoci insieme: perché riscoprendoci amati dal Padre possiamo vivere come fratelli tutti. Tutti fratelli, con quel sorriso dell'accoglienza e della pace dell'anima".

Restano i grandi temi: i poveri, i giovani, la fede, la nostra vocazione: tutti chiamati dal Signore. Vorrei che tutti ci sentissimo coinvolti e fossimo predisposti positivamente a vivere questo amore del Signore, a sentirci accompagnati da Lui, tessendo legami con persone e così ricercando insieme soluzioni di speranza.

**La Redazione**

**Chiesa di Trieste:** Apertura dell'Anno pastorale 2024-2025

## Preghiera corale delle assemblee decanali

Signore Dio nostro,  
 aiutaci ad essere parte attiva dentro la Chiesa.  
 Illumina la nostra mente perché riconosca i doni dello Spirito  
 che rendono viva la comunità di quanti credono in te.  
 Aiutaci a comprendere come e dove spendere le nostre energie  
 perché nella Chiesa ci sia fraternità,  
 preghiera e partecipazione,  
 ci sia corresponsabilità e rispetto reciproco.  
 Signore nostro Dio, rendici consapevoli  
 dei doni che sono negli altri  
 e dacci la capacità di aiutare a svilupparli  
 perché la tua chiesa sia segno di risurrezione,  
 luogo dove si sperimenta quella libertà  
 e quella donazione reciproca  
 a cui chiami l'intera umanità. Amen.



**CELEBRAZIONE DI APERTURA  
 DELL'ANNO PASTORALE**  
 Presieduta dal Vescovo Mons. Enrico Trevisi

- ✓ Celebrazione dei Vespri
- ✓ Mandato al nuovo Consiglio Pastorale Diocesano
- ✓ Il Vescovo Enrico presenterà le indicazioni pastorali per il nuovo anno

**CHIESA DI SANT'ANTONIO  
 TAUMATURGO**

**DOMENICA  
 22 SETTEMBRE 2024**

**ORE 16.30**

**SONO INVITATI**  
 i presbiteri, i diaconi,  
 i religiosi, le religiose  
 i membri dei Consigli Pastorali  
 diocesano e parrocchiali  
 delle Associazioni e dei Movimenti  
 e tutto il popolo di Dio

Chiesa di Trieste: l'opinione del vescovo su Facebook

## Conferimento del riconoscimento a Claudio Caramia

Religions for Peace   
Italia

### Conferimento del riconoscimento a Claudio Caramia

lunedì 16 settembre 2024 - ore 18

sala «Risto Škuljević» della Comunità religiosa serbo-ortodossa  
via Genova 12 a Trieste



#### PREMESSA

Ci ha molto colpito quanto scritto dal Vescovo, che condividiamo integralmente. Abbiamo chiesto la possibilità di pubblicare questa riflessione, perché ci può aiutare a crescere. Il vescovo Enrico parte dall'idea che "le persone possono essere medicina". Con incredibile tenerezza il vescovo ci ha parlato di Claudio, questa persona speciale, ora ricoverata per problemi di salute all'istituto ITIS. Con forza ha dichiarato a noi della redazione che "servono persone medicina"; ha dichiarato: "a

volte nella vita incontriamo delle persone speciali, che da subito sentiamo amiche, pur non conoscendole, e che sappiamo ci aiuteranno, ci faranno star bene come una tisana, che ci calma dalle ansie e dalle paure ... E' interessante rileggere la lunga vita di Claudio-Caramia, un uomo che ha saputo intessere relazioni, che ha accompagnato, sostenuto intere generazioni, che si è prodigato facendo del bene

La Redazione

Se avessimo litigato saremmo andati su tutti i telegiornali e su tutti i giornali.

Ma poiché dialoghiamo e lavoriamo insieme per la pace ecco che nessun giornalista, nonostante gli inviti, è venuto a vedere cosa succedeva.

E' stato premiato Claudio Caramia, un triestino che da 25 anni ha tessuto il dialogo e l'incontro tra le diverse religioni. Ha fondato a Trieste la sezione di "Religions for Peace" e da Roma il presidente Luigi De Salvis è venuto; e pure il Prefetto del Dicastero per il Dialogo Interreligioso, il Card. Miguel Angel Ayuso Guixot, ha inviato una bellissima lettera.

Ci siamo stretti attorno a Claudio e ai suoi familiari nella sala della Comunità religiosa serbo ortodossa, e siamo stati elevati al Signore con i canti del Coro della Chiesa di San Spiridione.

Come una grande famiglia che apre il suo cuore a Dio e chiede pace per il mondo intero.

Moderati da Lidija Radovanovic, c'è stato un susseguirsi di interventi di vari rappresentanti religiosi che hanno raccontato aneddoti o si sono espressi sul difficile compito di promuovere la pace.

E sul fatto che Dio ci chiederà: "cos'hai fatto tu, mentre si combattevano quelle terribili guerre, per coltivare la pace?".

Ne faccio l'elenco perché sappiate di quanto è stato emozionante trovarci insieme, e non a litigare, ma a rendere omaggio a chi è operatore di pace da tanti anni tra le comunità religiose di Trieste.

A me, come Vescovo di Trieste, è toccato iniziare.

Ma poi don Valerio Muschi, Responsabile dell'Ufficio Ecumenismo e dialogo interreligioso della diocesi di Trieste. Poi il presidente della comunità Islamica di Trieste, Omar Akram; il pastore delle Chiese valdese e metodista Peter Ciaccio; il Segretario del Centro spirituale Baha'I, Maura del Puppò; Componente relaz. esterne dell'Istituto Buddista Soka Gakkai, Vanessa Florit; il Capo Rabbino della Comunità ebraica di Trieste, Eliahu Alexander Meloni; il Rev.mo Archimandrita della comunità greco-orientale di Trieste, p. Gregorius Miliaris; il Rev.do protopresbitero della Comunità Serbo-ortodossa di Trieste, p. Rasko Radovic; Presidente del Centro Buddista tibetano Sakya, Malvina Savio; il rappresentante della Chiesa cristiana avventista del 7° giorno di Trieste, Eliseo Testa (che ha raccolto il testimone da Claudio Caramia per il ruolo di presidente Religion for Peace di Trieste). E poi il saluto di mons. Ettore Malnati, del Presidente Luigi de Salvia. E la presenza spirituale di p. Valentin Tarta, presbitero della Chiesa Romeno-ortodossa.

Impariamo tutti da Claudio a saper gettare ponti, a saper tessere dialoghi, a coltivare stima pur nelle differenze che restano ma che non ci impediscono di costruire la pace e di lavorare insieme per la giustizia.

† Enrico Trevisi

Vescovo di Trieste



**Chiesa di Trieste: Riconoscimento per il dialogo interreligioso**

**Intervista a Claudio Caramia**

Lunedì 16 Settembre, presso la sala della Comunità serba ortodossa di Trieste, è stato conferito a Claudio Caramia un importante riconoscimento per il dialogo interreligioso portato avanti con passione per quasi mezzo secolo. Erano presenti ben 11 rappresentanti delle differenti religioni presenti a Trieste e il Presidente di Religions for Peace Italia, Luigi De Salvia. Inoltre dal Vaticano è giunta una lettera di ringraziamento e gratitudine firmata Muguel Angel card. Ayuso Guixot, Prefetto del Diastero per il Diaologo Interreligioso.

Abbiamo quindi approfittato della generosità di Claudio per porgergli qualche domanda.

**1) Claudio, com'è iniziata la tua attività in favore del dialogo interreligioso?**

*Sono venuto a conoscenza di "Religions for peace" negli anni '70, allora era un'entità all'avanguardia, e ho pian piano capito come gli scontri nascono dalla mancata conoscenza della religione altrui. Il Dio è unico,*

*non ce ne possono essere due, ma molte volte ce ne dimentichiamo e ci gettiamo nella mischia come se avessimo qualcosa da difendere.*

**2) C'è una persona in particolare che ti ha introdotto per questo mondo?**

*Più che una persona, per me è stato fondamentale il coro interreligioso, coro che si è affermato con apporti di tutte le comunità religiose di Trieste, compresa quella ebraica e islamica. Questa partecipazione alle varie liturgie è stata un elemento propulsivo in un clima di reciproca e autorevole conoscenza: nessuno ha la verità tutta intera, ma assieme si scoprono elementi nuovi dell'unica comunità dei credenti. Il Signore ci copre del suo mantello misericordioso per sopperire ai nostri piccoli sforzi.*

**3) 50 anni di dialogo interreligioso a Trieste sono tantissimi...**

*Si, non ho avuto fretta, bisogna essere costanti e umili nel cammino. Pian piano sono arrivati i frutti, anche con*

*l'apporto dei Vescovi di Trieste. Forse i tempi sono ora maturi per una teologia interreligiosa, ci fidiamo dell'opera ispiratrice dello Spirito Santo che opera tutto e in tutti.*

**4) C'è qualche momento di questo lungo viaggio che ricordi particolarmente?**

*Ogni appuntamento del coro interreligioso è stato per me speciale, vederne il progresso senza alcuna linea preconcepita. Non c'è mai stata la presunzione di aver capito tutto, ma solo la progressiva conoscenza reciproca. Certamente, però, l'incontro di Lunedì scorso per me è stato forte, riuniti tutti i credenti nell'unico Dio, assieme al Vescovo Enrico e tutti i rappresentanti delle altre religioni. Sentivo dentro di me il linguaggio della speranza, prova tangibile che Dio esiste e ci ama.*

**5) Come vedi al situazione in Terra Santa?**

*Uccidere in nome di Dio che è un Dio di pace è una contraddizione in termini. Chi uccide un solo uomo ha ucciso tutto il genere umano: è scritto nel Corano e nella Bibbia. In tutti i libri sacri non si uccide nel nome di nessuno, figuriamoci nel nome di Dio. Un'appropriazione indebita fuori luogo.*

*È altrettanto vero che la fede di una persona si misura nelle difficoltà, perciò questa è un'occasione per lavorare nella pace tra noi e trovare un denominatore comune. Se ci si comporta come se Dio ci aiutasse, allora l'aiuto di Dio arriva veramente.*

**6) Se qualcuno volesse dialogare con te come puoi contattarti?**

*Mi trovate sempre al bar dell'Itis al piano terra, ci berremo un caffè ben volentieri!*

**Erik Moratto**



Foto fornita da Erik Moratto

## Cultura: Studiare teologia

# Teologia: perché?

Primo quesito: che cosa fa sì che un invito funzioni? Perché una persona che legge un post sul sito diocesano o guarda una locandina riguardante l'Istituto di Scienze Religiose o legge questo articolo dovrebbe immediatamente iscriversi ai corsi di teologia, magari rimproverandosi di non averci mai pensato prima?

A questo quesito non so rispondere. In realtà mi è difficile comprendere le ragioni complesse e articolate per cui una persona sceglie una certa marca di detersivo, guarda una certa serie televisiva, legge un certo giornale, vota un certo candidato, si iscrive a teologia. Queste ragioni le conoscono coloro che si occupano di marketing, pubblicità, sondaggi.

C'è però un quesito previo ad un'eventuale iscrizione ai corsi teologici: perché si studia teologia? E perché la teologia riguarda non solo i preti, ma anche i laici, non solo i credenti, ma anche i non credenti, non solo gli "arrivati" (se esistono), ma anche coloro che sono in ricerca? In questo articolo proverò a rispondere a queste domande.

Le parole con cui descrivere il compito della teologia potrebbero essere moltissime. Quelle che mi convincono di più le ha scritte Giuseppe Ruggieri: «La teologia assomiglia un po' al lavoro del cuoco: un po' di conoscenza

della Scrittura; un po' di conoscenza della storia della chiesa e di quello che hanno scritto gli altri; un po' di conoscenza di quello che scrivono i filosofi e gli uomini di cultura. Tutto questo, se messo assieme nella maniera giusta, permette di comprendere come parlare in maniera un po' più adeguata del Signore in cui crediamo tu e io». Da queste parole emergono due aspetti importanti. Primo: la teologia è un sapere interdisciplinare, in cui cioè più discipline dialogano e collaborano tra loro. Secondo: il lavoro teologico presuppone la fede in chi lo svolge "professionalmente". Detto in altri termini: la teologia è una scienza credente, direi perfino confessionale. Non è detto però che studiare teologia e interessarsene dal punto di vista storico e culturale presupponga necessariamente l'essere credenti.

Ruggieri delinea anche il compito della teologia: «Comprendere come parlare in maniera un po' più adeguata del Signore». Molti, evincendo troppo in fretta dall'etimologia del termine – *theos-logos*, discorso su Dio –, pensano che la teologia sia quella disciplina deputata a dire Dio, quasi a svelarne i segreti e a violarne il mistero. Se così fosse, smentirebbe se stessa riferendosi non al nostro Dio ma a un idolo. Piuttosto la teologia ha il compito di «comprendere», con tutti i

mezzi culturali a sua disposizione, come narrare il Signore e la relazione con lui – che si chiama fede – in modo adeguato, cioè autentico, comprensibile, storicamente e culturalmente situato e, perché no? accattivante. Dio e la fede in lui non si possono dimostrare ma mostrare e il discorso di fede non deve vincere, ma convincere: «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto» (1Pt 3,15-16). Ecco quindi alcuni interessanti verbi di squisito sapore teologico: narrare, mostrare, comprendere. Il testo della prima lettera di Pietro ne aggiunge un altro paio – rispondere e rendere ragione – e suggerisce uno stile: prendere sul serio le domande, accettare il dialogo e il confronto, porsi con dolcezza e rispetto.

Il breve testo di Ruggieri indica inoltre i contenuti salienti dello studio teologico: l'approfondimento critico del testo biblico, l'impostazione data dalla filosofia, l'approccio di taglio storico con la riflessione sulla storia della chiesa inserita nella storia universale, il confronto con le antiche fonti cristiane e con la riflessione dei teologi che hanno scandito la narrazione credente lungo i secoli, in particolare circa il mistero di Dio Trinità, la persona di

Gesù Cristo, il dinamismo dello Spirito e la dimensione comunitario-ecclesiale.

Perché è importante studiare tutto ciò? E per un credente oggi forse addirittura indispensabile? Perché è necessario che la fede sia libera, consapevole, disposta a crescere e che parli alla ragione, al cuore e all'intera vita del credente. Perché è indispensabile avere gli elementi necessari e l'ampiezza di mente e cuore per una narrazione corretta e coinvolgente della fede. Perché il dialogo con la cultura contemporanea e perfino l'impegno pastorale richiedono non solo buona volontà ma anche competenza. Perché il sapere teologico offre molte interessanti chiavi di lettura per interfacciarsi non solo con il mondo ecclesiale ma con ciò che noi ancora chiamiamo «cultura occidentale» nel suo complesso. Perché gli studi teologici spaziano su un panorama di discipline molto articolato e appassionante e offrono nutrimento solido a qualsiasi persona che ami il sapere, credente o meno.

E infine perché è straordinariamente bello!

don Federico Grosso

## Chiesa di Trieste: Vita consacrata

# Uniti nella speranza. Primo incontro della Vita Consacrata al monastero di San Cipriano di Prosecco

Si è svolto domenica 15 settembre presso il monastero San Cipriano di Prosecco il primo incontro annuale della Vita Consacrata. Buona la partecipazione con i rappresentanti degli ordini e istituti presenti nella nostra Diocesi. Padre Angelo Ragazzi, vicario per la Vita Consacrata, ha presentato i punti principali della lettera pastorale del Vescovo "Io sono con te" per l'anno 2024-2025 con lo sguardo rivolto al prossimo Giubileo, una bella opportunità di rinnovamento per tutti. Tanti gli appuntamenti e le celebrazioni in programma.

Un ringraziamento particolare alle monache benedettine per la preghiera condivisa e per l'ospitalità nella loro oasi di pace.

Lucia Catalano



Foto fornita da Lucia Catalano

**Chiesa di Trieste:** S. Messa di ringraziamento per la 50a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia

# La gioia del dono, la gioia di un abbraccio

Arrivano alla spicciolata nella cattedrale di S. Giusto, martedì 17 settembre, i volontari della 50<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici, riconoscenti della gratitudine del Vescovo per il servizio prestato a luglio.

Sono tanti, riempiono le bancate.

Persone di tutte le età, giovani e meno giovani; tra di esse la penna nera di un alpino, le divise colorate dei membri della Protezione Civile, dei Carabinieri in congedo, dei Soccorritori sanitari e poi parrocchiani delle diverse comunità diocesane e volontari di varie associazioni cittadine.

Si percepisce la gioia del ritrovarsi, del riconoscersi tra un sorriso e un saluto.

È un'occasione di festa la S. Messa di ringraziamento e i grazie da dire sono tanti: in primo luogo al Signore che ha donato un'opportunità così preziosa com'è stata servire alla Settimana Sociale e alla S. Messa presieduta da Papa Francesco.

Roberto Gerin, referente diocesano per l'organizzazione dell'evento, ringrazia i volontari e sottolinea il valore della loro azione e della proattività: tanti sono stati i problemi sorti *in itinere* che hanno risolto con prontezza e intelligenza.

Il Vescovo ringrazia organizzatori e volontari ed esprime il desiderio di abbracciarli tutti, uno per uno, e lo farà veramente al termine della celebrazione senza trascurare nessuno.

È un popolo, quello presente in chiesa (ma è presente spiritualmente anche

chi è stato trattenuto da qualche impegno) che si riunisce intorno al proprio pastore e attorno alla Mensa del Pane spezzato e condiviso che fa di tutti unità, un'unità che sembra percettibile nella pluralità delle voci che nella preghiera sembrano essere una.

Nell'omelia il Vescovo Enrico si sofferma sulla città, commentando il Vangelo di Luca (7,11-17), una città che nel testo è luogo che produce morte, da cui esce un corteo funebre che incontra un altro corteo, quello con a capo Gesù e Gesù ridà vita al figlio della vedova: parla con il morto, lo rialza, lo ridona alla madre.

Una città diversa da quella che si è vista durante la Settimana Sociale, in una Trieste viva, dove si è vissuto con il focus centrato sulla democrazia, ma soprattutto coinvolti nell'esperienza dell'incontro con Dio che dà vita. I volontari hanno accolto, indirizzato, sostenuto i delegati, ha sottolineato il Vescovo, mettendo cuore, passione nel loro fare; nelle difficoltà sono stati messi alla prova per dare vita.

È un'esperienza che non va dimenticata, che deve essere anzi sprone per una vita più bella, per dare nuova vita alla città, alla nostra città, proprio alle soglie del Giubileo.

Ciò che i volontari hanno testimoniato, ha aggiunto ancora il Vescovo Enrico, è l'unità nella diversità, la profonda unità in Cristo, membra di un solo corpo nella diversità dei carismi, come scrive San Paolo.

Il volontariato è segno di gratuità: tutti chiamati a testimoniare l'Amore in



Foto fornita da Rossella Vascotto

modi diversi. Donare il proprio tempo è donare se stessi.

Il Vescovo ha concluso con l'augurio, rivolto a tutti e a ciascuno, di saper esprimere questo Amore ogni giorno nella propria vita, osando donarsi. Ha promesso nuove chiamate per partecipare, in piena libertà, a nuovi momenti di impegno corale "nel segno di Gesù che ha dato se stesso per me, per te, per il povero, per chi ha bisogno di essere aiutato a rialzarsi per riprendere il Cammino nell'Amore di Dio".

Al termine della celebrazione la foto di rito e tanti, tantissimi abbracci. Quindi il rinfresco a base di pizza nelle sale della parrocchia poiché la bora ha impedito di organizzarlo nel cortile come programmato. Un'ulteriore occasione per condividere nella semplicità e nell'amicizia sperimentate a luglio.

**Rossella Vascotto**



Foto fornite da Rossella Vascotto

## Chiesa di Trieste: S. Messa di ringraziamento per la 50a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia

# “Voglio abbracciarvi tutti”

La Cattedrale di San Giusto ha accolto oltre 150 Volontari che, durante la 50<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, hanno collaborato per le varie esigenze organizzative: dall'accogliimento dei Delegati negli alberghi, alla guida alle navette per i trasferimenti, al controllo degli accessi nelle Piazze della Democrazia oppure agli spettacoli offerti alla città. Ed ancora con la distribuzione dei cappellini e dell'acqua durante la S. Messa.

Si è così soddisfatta una promessa del Vescovo Enrico fatta subito dopo la S. Messa di Papa Francesco: voglio abbracciarvi tutti.

Ed oltre all'abbraccio virtuale immortalato nella foto finale, il Vescovo ha voluto, durante il semplice rinfresco organizzato nelle sale parrocchiali, abbracciare personalmente tutti.

Nel commento alle letture del giorno, il Vescovo ha evidenziato che anche i presenti, con il dono del loro tempo e con l'impegno fisico ed intellettuale,

hanno operato come tante membra di un corpo solo, con l'obiettivo comune di aiutare e di favorire i partecipanti.

Oltre al ringraziamento, il Vescovo ha auspicato che la risorsa che i Volontari hanno concretamente dimostrato essere non vada dispersa, e che possa "tornare in campo" nelle occasioni che emergeranno con il prossimo Giubileo nel 2025.

Oltre ai Volontari provenienti dalle Parrocchie e dalle Associazioni laicali, erano presenti i rappresentanti dell'Ass. Nazionale Carabinieri, dell'Ass. Nazionale Alpini, del Gruppo Soccorritori dell'Ordine di Malta e dei Soccorritori Motociclisti, associazioni che hanno dato un prezioso supporto nelle aree di specifica competenza.

**Roberto Gerin**



Foto fornita da Luca Tedeschi



## Chiesa di Trieste: Le Giornate di Borca di Cadore

# I Cristiani e la Città

Occasione di ritiro e di confronto, per sostare sull'esperienza della 50ª Settimana Sociale

L'iniziativa di *Borca Cultura* si è tenuta nella Casa San Giusto a Borca di Cadore dal 13 al 15 settembre: "I cristiani e la città. Orientamenti a partire dalla 50esima settimana sociale dei cattolici in Italia". Vi hanno preso parte persone rappresentanti alcune delle diverse realtà che compongono la nostra diocesi e insieme a noi ha partecipato anche il vescovo Enrico Trevisi, guidandoci nella preghiera mattutina e serale e contribuendo alle attività.

Sulla scia della 50esima edizione della Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (Trieste 3-7 luglio), è stato deciso di dedicare il tempo di *Borca Cultura* ad un'ulteriore riflessione sul come vivere, da cristiani, la vita cittadina.

A dare il via alla riflessione è stato mons. Trevisi con una relazione sulla città quale metafora di "corruzione e fraternità". La prima città biblica si chiamava Enoc, fondata da Caino: metafora di corruzione, poiché creata dal sangue del fratello Abele. Da Enoc e da molte altre città si passa a Gerusalemme, luogo nel quale le genti

imparano le leggi del Signore. Tuttavia, chi esce da Gerusalemme è sconsolato: è una città che produce morte. Gesù è colui che va incontro a questa morte e restituisce la vita.

Quante volte anche noi viviamo le giornate dentro la città in maniera sconsolata; quante volte ci perdiamo dietro a procedure, dimenticandoci della vita che ci circonda?

Queste alcune provocazioni del nostro Vescovo, che ci invita a rilanciare il concetto di prossimità all'interno della comunità.

Successivamente, don Sergio Frausin, ha continuato la riflessione del vescovo Trevisi focalizzandosi su Trieste come città da abitare ed ha evidenziato come i cristiani siano spesso dei "forestieri residenti", capaci di stare in quello spazio interno alla città per essere prossimi a chi vi abita; ma essi sono anche portatori di una coscienza critica che mira al bene comune.

Sulla base della relazione di don Sergio e di quelle fatte durante la settimana sociale, abbiamo iniziato il lavoro del

discernimento comunitario, guidato dal prof. Giovanni Grandi.

Inizialmente, abbiamo condiviso ciò che più ci ha colpito dell'intervento di don Sergio e, dopo aver ascoltato ciascuno, abbiamo rilanciato una sottolineatura fatta da qualcun altro. È seguito il momento della discussione, avvenuta prima a terne, per mettere in luce le sottolineature che sono risuonate di più all'interno del gruppo e, successivamente, in gruppi composti da più persone per ideare delle proposte concrete a partire dalle sottolineature riportate da ciascuno. L'ultimo giorno, in plenaria, ha avuto luogo la presentazione di tutti i progetti e la discussione sugli stessi. Le proposte sono state consegnate al vescovo Trevisi, come spunti e attenzioni dalle quali poter attingere.

L'esperienza di *Borca Cultura* è stata una bella occasione per vivere la fraternità attraverso un esercizio di democrazia: le voci di ciascuno sono state ascoltate, ognuno ha portato il proprio contributo sia nelle discussioni che nelle condivisioni. Il clima che si

respirava era denso di significati: condivisioni e non, che suscitavano riflessioni sugli argomenti più disparati.

Nel dialogo, ciascuno ha potuto narrare le proprie esperienze, sia di vita personale che di quella lavorativa e associativa; attraverso il donarsi reciprocamente è stato possibile gustare la bellezza del pensare assieme, costruire insieme significati e idee concrete.

Che sia forse questo il "restituire la vita alla città?" Che sia questo "l'essere forestieri residenti?", sostenuti certo dalla preghiera comunitaria, per lasciarsi ispirare dallo Spirito Santo nella costruzione di vie per il bene comune.

L'invito è quello di far sì che questa non sia un'eccezione nel nostro vivere quotidiano, ma che diventi uno stile con il quale abitare i nostri luoghi di vita e, nel senso più ampio, la città.

**Caterina Grandi**



Foto fornita da Caterina Grandi

**Conferenza Episcopale Triveneta: Convegno regionale triveneto sulla catechesi**

# “Un annuncio che incontra la vita. Riscoprire il Battesimo porta della fede”

Sabato 28 settembre 2024 ad Aquileia il momento conclusivo del convegno regionale triveneto sulla catechesi

Si è in grado oggi di annunciare il cuore della fede cristiana? La morte e la risurrezione di Cristo diventano annuncio vitale e trovano annunciatori? Da queste provocazioni radicali, emerse con forza dopo l'esperienza della pandemia da Covid-19, l'Ufficio catechistico nazionale ha lanciato l'iniziativa di celebrare a livello regionale i convegni sulla catechesi nel 2024; in questo modo ciascuna regione ecclesiastica può declinare queste domande su tempi e proposte specifiche.

I direttori degli uffici catechistici delle Diocesi del Triveneto si sono interrogati su cosa possa sostenere le comunità cristiane, le catechiste e i catechisti nell'annuncio del cuore della fede (il kerigma) della fede. Si è convinti, infatti, che si può annunciare come lieta notizia solo ciò che fa ardere veramente il cuore. Il battesimo, come immersione nella Pasqua di Cristo, è il dono della fede che lungo tutta l'esistenza dona luce alla vita e motiva il servizio dell'annuncio e della missione personale e della Chiesa.

La scelta è stata così di intrecciare le tappe del convegno con gli appuntamenti che già scandiscono i momenti condivisi tra le Diocesi in Triveneto e di declinare i verbi che, secondo gli insegnamenti di Papa Francesco, portano al discernimento di ciò che si sta vivendo: osservare, interpretare, scegliere, celebrare.

Lo scorso 28 gennaio si è svolto il convegno in occasione dell'annuale giornata di studio per *coordinatrici e coordinatori* della catechesi e si è tenuta la prima tappa (sul verbo “osservare”): ogni Diocesi si è data appuntamento in uno o più luoghi e, dopo il collegamento iniziale, il lavoro è continuato in alcuni tavoli tematici. Nel momento comune don Carlo Broccardo (direttore dell'Ufficio catechistico di Padova) ha approfondito il senso della vita nuova in Cristo a partire dal Battesimo per le prime comunità cristiane e a partire dalla prima lettera di Pietro mentre don Michele Roselli (direttore dell'Ufficio

catechistico di Torino) ha offerto un percorso per riconoscere gli appelli del nostro tempo e la proposta del kerigma della fede. I cinque tavoli tematici sono stati dedicati ad ambiti che fanno parte della catechesi e che hanno bisogno di ritrovare slancio dalla consapevolezza della vita battesimale: il catecumenato degli adulti, la disabilità, la pastorale battesimale, l'iniziazione cristiana dei ragazzi e la catechesi con gli adulti. Si è partiti dalla realtà delle Chiese del Triveneto per riconoscere ciò che si sta vivendo. La tappa del verbo “interpretare” ha coinvolto in diversi momenti i direttori degli Uffici, le équipes e altri collaboratori diocesani per leggere quanto raccolto dalla vita di queste Chiese e comprenderne gli appelli e la ricchezza alla luce del brano dell'incontro tra Filippo e l'eunuco della regina Candace (At 8,26-40) che presenta il paradigma dell'evangelizzazione.

Nel mese di giugno, infine, è stata vissuta la tappa del verbo “scegliere” con varie équipes e i coordinatori della catechesi impegnati nella “tre giorni” di formazione a Nebbiù sul tema specifico dell'iniziazione cristiana. Scegliere non ha voluto, in tal caso, prendere delle decisioni ma evidenziare vie da percorrere, questioni aperte e suggerimenti emersi dalla realtà per orientare il cammino delle comunità e da proporre ai vescovi.

Ora c'è il grande e comune appuntamento di Aquileia in programma sabato 28 settembre per celebrare (ecco l'ultimo verbo del percorso) i diversi passi vissuti e per riconsegnare a tutti la ricchezza di quanto è stato sin qui vissuto.

“Un annuncio che incontra la vita. Riscoprire il Battesimo porta della fede” è il titolo che sintetizza il percorso del convegno regionale della catechesi vissuto in più tappe da gennaio 2024 ad oggi. E quale modo migliore per portare a compimento le varie tappe vissute che ritrovarsi a rinnovare il dono del battesimo che apre a tutta la vita cristiana?

**Un annuncio che incontra la vita**  
*Riscoprire il Battesimo porta della fede*

**CELEBRARE**  
**AQUILEIA (UD) Sabato 28 settembre 2024**

*Catechisti, coordinatori, sacerdoti e vescovi del Triveneto*

- Arrivo ad Aquileia – dalle ore 9.00
- Memoria del Battesimo – nel Battistero, dalle ore 10.00
- Assemblea di chiusura del Convegno e Celebrazione eucaristica in Basilica
- Pranzo al sacco e Visita libera al sito di Aquileia

Informazioni e iscrizioni presso l'Ufficio Catechistico diocesano.

Sabato 28 settembre si daranno così appuntamento nella basilica di Aquileia più di 800 persone tra catechiste, catechisti, preti, diaconi, religiose, religiosi e vescovi provenienti da tutte le Diocesi del Triveneto. Ci si ritroverà alle 10.00 sulla piazza per rinnovare la fede battesimale per poi entrare nel battistero e, successivamente, in basilica: è il cammino compiuto anticamente e ancor oggi dai catecumeni e forse, quasi senza esserne consapevoli, ogni domenica da ciascun credente che, partendo dalla propria vita quotidiana illuminata dalla fede nel Signore risorto, forma insieme agli altri il Suo corpo che si nutre del Pane di vita per poi ritornare a vivere con la forza di Cristo.

In basilica verranno presentati i frutti del convegno vissuto nelle diverse e precedenti tappe. Alle ore 12 sarà celebrata l'Eucaristia, presieduta dal Patriarca di Venezia Francesco Moraglia. Seguiranno il pranzo al sacco e la visita libera dei luoghi; durante questi momenti sarà, quindi, possibile vivere un tempo di fraternità prima di fare ritorno alle rispettive Diocesi.

Alcuni materiali del Convegno sono reperibili su [www.conferenzaepiscopaletriveneto.it](http://www.conferenzaepiscopaletriveneto.it).

**Comunità di Sant'Egidio: Esperienza a Berlino**

**Global Friendship – giovani della comunità di Sant'Egidio**

Amicizia e pace: con queste due parole possiamo riassumere le giornate di Global Friendship, evento che ogni anno unisce centinaia di giovani per la pace, ragazzi e ragazze della Comunità di Sant'Egidio da tutto il mondo. Quest'anno è stata la comunità di Berlino ad ospitarci, l'anno scorso Padova e l'anno prima Amsterdam.

Il clima che si respira ogni anno in quei giorni di Global è una boccata di speranza, in un mondo segnato sempre più dai contrasti, dalle guerre e dalla solitudine.

Berlino è stata, come ben sappiamo, una città protagonista di tante pagine grigie della storia, una città simbolo di una divisione che sembrava insormontabile. Noi giovani abbiamo potuto riflettere tanto su come le cose siano cambiate da allora, su come grazie a tante persone coraggiose oggi Berlino sia una città di ricostruzione, di unione.

Dobbiamo aver sempre chiaro questo: *“Non dobbiamo lasciarci scoraggiare, tutto può cambiare! Cosa vogliamo dall'Europa?”* come ci diceva, concludendo il suo discorso il professore Jan De Volder, storico della Chiesa e delle religioni e giornalista, il pomeriggio del 27 agosto.

Uno dei momenti più importanti è stata la Preghiera per la Pace nella chiesa evangelica di Santa Maria. Tanti i nomi dei Paesi in guerra che sono stati letti, ma anche tanti erano i giovani uniti a pregare con entusiasmo per un mondo migliore.

Il giorno dopo sono continuati i canti, la gioia e le riflessioni con la grande assemblea dal titolo **“Nell'amicizia c'è la vittoria”**.

Marco Impagliazzo, presidente della comunità di Sant'Egidio, per noi semplicemente Marco, ci ha donato queste cinque semplici, ma bellissime, parole per descrivere la nostra comunità.

**INSIEME**, far battere il proprio cuore non solo per se stessi, solo così il mondo diventa un posto davvero sicuro;

**AMICIZIA**, anche con chi non ci saremmo mai aspettati, come i poveri che con la Comunità incontriamo: i migranti, i senza fissa dimora, i bambini delle periferie e gli anziani soli;

**LEGAMI**, che esistono e si rafforzano sempre di più, come una rete continua;

**ASCOLTO**, perché la comunità è l'orecchio che si affina e si abbassa ad ascoltare quella voce difficile da capire, ma che poi diventa amica;

Ed infine **ABBRACCIO**, l'importanza di accogliere il prossimo e di abbracciare il senso della vita spoglia di tutto il superfluo.

Tra i tanti giovani presenti c'erano anche 90 ragazzi e ragazze ucraini, molti di loro hanno conosciuto la comunità proprio a seguito della guerra. La loro testimonianza è stata incredibile, tra le tante sofferenze non hanno perso la speranza e la fiducia nel futuro. Ci hanno detto che la loro scelta è di combattere la paura e di non assuefarsi alla guerra. È importante ribellarsi alla logica che la guerra sia l'unica strada percorribile.

Poi abbiamo vissuto un incontro importante alla Porta di Brandeburgo, un momento di commemorazione al Memoriale delle vittime Sinti e Rom del nazionalsocialismo, per dare voce alle ingiustizie e rinnovare il nostro impegno a contrastare ogni forma di razzismo e violenza.

Infine, l'ultimo giorno, ci sono state delle visite guidate alla città, una gita in barca sul fiume Sprea e una bellissima festa, il Peace Party, tra canti, balli e tanto divertimento.

“Un movimento di giovani che è una realtà, non un momento” questo deve essere il nostro spirito per poter vivere l'amicizia globale non solo a Berlino, ma anche nelle nostre città ogni giorno.

Noi, giovani per la Pace di Trieste, già da qualche anno svolgiamo vari servizi nella nostra città, in particolare la Scuola della Pace, un doposcuola per bambini delle elementari in condizioni di difficoltà che diventa un pomeriggio di gioia e allegria e il Giro del Venerdì, durante il quale gli universitari preparano e distribuiscono dei panini ai senza fissa dimora, ma soprattutto creano un momento di ascolto e amicizia per chi spesso è emarginato.

Siamo in tanti giovani che vogliono cambiare la nostra città, spesso calpestata dalle ingiustizie e dove, come ha detto il Papa a Trieste, nella liturgia in piazza Unità il 7 Luglio, la dignità umana non deve essere un compromesso. Saremo molto felici di conoscere altri giovani come noi e di poter condividere amicizia e il sogno di un mondo di Pace.

**Elisa Cescon**



Foto fornite da Valentina Colautti



**Chiesa di Trieste: Parrocchia di Santa Caterina da Siena**

## L'estate del Gruppo Scout "Trieste 2"

Scout d'Europa  FSE

Il Gruppo Scout FSE "Trieste 2 Santa Caterina da Siena" ha da poco terminato i suoi campi estivi.

Il Signore ha accompagnato i nostri passi, irrorando di sole le nostre giornate.

Ogni ragazzo, grande o piccolo che sia, ha fatto del suo meglio affinché il sorriso splendesse sui visi di tutti. Un grande grazie ai nostri Capi per l'impegno e la gioia trasmessa.

### Fuoco San Francesco (16 – 21 anni)

Route da Sella Nevea al Lago del Predil, raggiungendo i 2124 m. al Passo degli Scalini

Accompagnate dai pensieri di Santa Caterina, si sono soffermate sul significato del Servizio e sull'impostazione che vogliono dare alla loro vita. "Non accontentatevi delle piccole cose, Dio le vuole grandi. Se sarete quello che dovete essere metterete fuoco in tutta Italia." (Santa Caterina)

Hanno affrontato i propri limiti, si sono confrontate e si sono incontrate. Le comunità si creano e si rafforzano nelle difficoltà e lo sforzo fisico mette a nudo il carattere di ognuno, nel bene e nel male, riuscendo a creare legami che rimarranno per tutta la vita. Sono tornate consapevoli del loro valore e con una forza nuova nel volere donarsi agli altri.

### Clan La Roccia (16 – 21 anni)

Campo mobile lungo il Giro del Monviso e poi alcuni giorni di servizio a Torino presso il Cottolengo e il Sermig.

Il tema del campo era "Il mio momento", come stimolo a mettersi in gioco e a non lasciare che la vita ci scorra, ma imparare ad essere protagonisti del proprio futuro.

Accompagnati da alcune riflessioni e omelie di Papa Francesco, e dalle testimonianze sentite durante le giornate a Torino i ragazzi sono ritornati a casa carichi e pronti per iniziare un nuovo anno con la consapevolezza che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

### Riparto Auriga (11 – 16 anni)

Le nostre Guide sono state le prime a partire per il campo estivo che si è svolto a Montenars vicino Gemona. Tra costruzioni, vita di squadriglia e fuochi di bivacco fantastici, le ragazze hanno scoperto qualità che non pensavano di possedere, ma soprattutto hanno vissuto l'amicizia, quella vera, fatta di piccole cose, di scontri e di incontri.

Al loro rientro erano sicuramente cresciute, fisicamente e spiritualmente.

### Riparto Antares (11 – 16 anni)

Gli esploratori quest'anno hanno avuto la fortuna di campeggiare in un luogo meraviglioso, circondati dalle montagne del Tarvisiano, nel silenzio della natura, con prati meravigliosi.

Ogni squadriglia ha costruito il proprio angolo impegnandosi per poter vivere qui giorni con tutti i confort di cui erano capaci.

Si sono impegnati e ingegnati sia per costruire tavoli e panche ma anche relazioni che permettessero di vivere in serenità e a contatto con la natura il campo.

### Cerchio Sotto la grande Quercia e Branco del Popolo Libero (8 – 11 anni)

Le nostre Coccinelle e i nostri Lupetti quest'anno hanno effettuato il Volo Estivo e le Vacanze di Branco in concomitanza presso la Casa Alpina a Fusine.

Per alcuni era la prima volta lontano da casa senza genitori, ma la vicinanza dei Capi e l'amicizia degli altri bambini, ha fatto superare ogni ostacolo.

Hanno giocato, hanno camminato, hanno imparato a condividere le cose, a provare a fare un piccolo sforzo per imparare ad essere più autonomi e anche per spostare il baricentro dal proprio io agli altri, impegnandosi ad aiutare chi era vicino.

Hanno fatto del proprio meglio.... e hanno spiccato il volo!

**Elena Pillepich**



S.Messa con le Coccinelle al Volo Estivo e i Lupetti alle Vacanze di Branco a Fusine



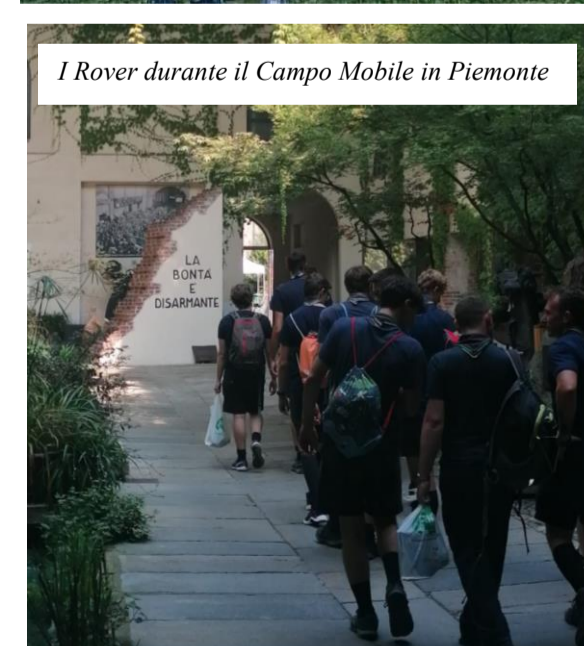
S.Messa con gli Esploratori ed ospiti al Campo Estivo a Fusine



S.Messa con le Guide al Campo Estivo a Montenars



Le Scolte con il Parroco, don Giorgio, a Cave del Predil durante la Route



I Rover durante il Campo Mobile in Piemonte

*Ringraziamo con tutto il cuore il Signore, che ci ha permesso di vivere questi splendidi momenti di fraternità.*

*Ringraziamo don Giorgio, il nostro parroco, che sempre ci sostiene e ci sta accanto.*

*Ringraziamo i sacerdoti che sono stati con noi e ci hanno aiutato a sentire la presenza di Gesù.*

UCIIM – Sezione di Trieste: Anno 2024-2025

## Dacci oggi la passione educativa

La sezione UCIIM di Trieste presenta le attività per l'anno 2024-2025

L'UCIIM sezione di Trieste in continuità con il tema della comunità educante e delle alleanze educative trattati negli anni precedenti propone quest'anno una riflessione sulle "Convergenze Educative" ossia quei grossi nuclei formativi che sono alla base di ogni azione educativa.

Quest'anno gli appuntamenti principali sono articolati in un convegno il 27 settembre e una tavola rotonda in marzo e saranno affiancati da due laboratori (uno fotografico ed uno musicale), due conferenze sul confronto di modelli educativi tra mondo classico e biblico e tre incontri per genitori sul tema attualissimo del limite.

Inoltre, martedì 1° ottobre, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Vecchio in piazzetta Santa Lucia alle ore 19.00 ci sarà un momento di preghiera con il vescovo mons. Trevisi per il mondo della scuola dal titolo "Dacci oggi la passione educativa".

Sono invitati docenti, educatori, formatori, dirigenti scolastici, personale ATA e famiglie.

Non mancheranno anche gli apprezzatissimi *aperitivi educativi* dove verranno proposti incontri con autori e letture da loro testi.

**Annamaria Rondini**

*Presidente UCIIM sezione di Trieste*

Momento di  
preghiera  
per il mondo della scuola

alla presenza di  
**S.E. Mons. Enrico Trevisi**  
Vescovo di Trieste

**CHIESA DI SANT'ANTONIO VECCHIO,**  
Trieste

**MARTEDÌ 1 OTTOBRE ORE 19**

Sono invitati  
docenti, educatori, formatori, dirigenti scolastici,  
personale ATA e famiglie

**“DACCI OGGI  
LA PASSIONE  
EDUCATIVA”**

Sezione di Trieste

**Carcere: Oltre le grate**

## La gratitudine

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale "Ernesto Mari" di Trieste

Avere un cuore colmo di gratitudine significa aver fatto esperienza della Bontà di Dio, della Sua Provvidenza, dei Suoi mirabili interventi nella nostra vita.

Rileggere la propria storia con gli occhi di Dio, ripercorrendone i memoriali, contemplando come niente ci è accaduto per caso, ma tutto è concatenato dal filo della Provvidenza divina, suscita in noi e tiene desto il senso della gratitudine.

La gratitudine a Dio nasce anche dal riconoscere che tutto è dono. La vita, prima di tutto, è dono, il Battesimo, la vocazione particolare a cui ciascuno di noi è chiamato, ogni fratello e sorella,

ogni evento doloroso o lieto è dono, perché luogo della manifestazione di Dio. Qualcuno si spinge più in là e arriva addirittura a ringraziare il Signore anche per i propri errori e per le cadute, perché tramite essi ha fatto esperienza della Misericordia di Dio.

Un cuore grato a Dio, lo sarà anche agli uomini. Un cuore che non ha gratitudine verso Dio, non l'avrà neppure verso gli uomini.

Da un cuore grato sgorga la lode, il cantico nuovo, il giubilo e l'esultanza.

San Francesco D'Assisi non poteva trattenersi dal benedire e ringraziare Dio Sommo Bene, per Sé stesso, per la

creazione, per i molteplici doni che da Lui procedono. E, similmente, ringrazia anche nelle persecuzioni, nelle ingiurie patite per amore di Dio, lieto di essere partecipe delle sofferenze di Cristo.

Il senso di gratitudine informa tutta la sua vita e, quale vero povero, tutto considera grazia. Mostra una riconoscenza commossa quando il Signore gli dona il primo compagno, sembrandogli che Dio si prenda cura di lui. Ringrazia parimenti Dio nei suoi dolori, stimando giusti i giudizi di Dio a suo riguardo.

Esercitemoci spesso a rileggere la nostra vita come storia di salvezza poiché

la gratitudine, come pure la fede, si nutrono con la memoria celebrativa delle meraviglie che il Signore ha compiuto nella nostra vita.

**Sr. Ch. Cristiana Scandura osc**



## Diocesi di Trieste: Ogni benedetta domenica XXV Domenica del Tempo Ordinario

Commento al Vangelo

*Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini (Mc 9,31)*

È proprio questa la Parola al cuore del secondo annuncio della passione nel Vangelo di Marco, in cui Gesù traccia molto concretamente la via molto impegnativa dell'amore che vince, che passa per la consegna di sé e il sacrificio, che passa per la consegna di sé del giusto nelle mani degli uomini ingiusti per manifestare veramente chi è e perché scoprono e sentano quell'amore, quella giustizia, che può distogliere, liberare dal male: lo uccideranno, ma una volta ucciso, risorgerà. Chi rimane giusto in mezzo all'ingiustizia, chi rimane fedele alla giustizia, è sempre scomodo, ma può smascherare e liberare da tutti quei compromessi col male con parole vere, con condotta vera, coraggiosa, che provoca a far venire alla luce il giusto e il bene, la libertà che c'è in ciascuno...

Chi lo ascolta non capisce queste parole, hanno paura di interrogarlo (cf. Mc 9,32), paura della verità, paura di andare oltre a degli schemi di protezione di sé, oltre alle proprie sicurezze, alla propria confort-zone. Tutto questo fa discutere e contrastare su chi sia il più grande proprio nelle cose che riguardano la comunità; discutono, lungo la strada, su chi sia il più grande come discepolo di Gesù (cf. Mc 9,34). Lungo la strada della vita nella Chiesa sorge sempre questa domanda. Si rischia di andare dietro alle competizioni, cercando di sottolineare la nostra grandezza, per mezzo di un superamento, di un confronto con l'altro. Mossi dalla paura di non valere mai abbastanza, mai più degli altri, dalla paura di non essere ok. Che pesantezza vivere di confronti...

Da tutto questo Gesù ci vuole liberare, ci vuole liberare dalla paura dell'ultimo posto, di quel posto che nessuno vuole prendere e che pure è il posto dal quale possiamo meglio amare e servire. Gesù ci vuole liberare dalla paura di non essere visti, evidenziati. Eppure, quell'ultimo posto, per evitare il quale si sgomita, si litiga, ci si fanno le guerre, è il posto da cui, come dalla croce, si può amare e servire al meglio. Perché è giusto cercare il massimo nella vita, Dio ci parla attraverso i grandi desideri (ricorda sant'Ignazio di Loyola), è giusto avere grandi desideri, desiderio di ciò per cui valga la pena dare la vita. La vera grandezza che gratifica è l'amore che si mette al servizio dell'altro con gratuità, libertà da se stessi, dalla paura per se stessi. Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini per darci questa libertà perché lo possiamo sentire con questo amore che si consegna ed è all'origine di ogni "consegna", traditio, tradizione nella Chiesa, nella vita, trasmissione di un amore che può veramente liberarci dalla paura di essere gli ultimi e che ci impedisce di amare, di donarci, di darci, a fianco di ogni ultimo. Mi viene in mente, vedendo giocare dei bambini, il pallone che si passano tra le mani, tra le braccia. Questo pallone con cui giocano e che dà gioia a tutti coloro che lo ricevono, viene consegnato nelle mani degli uomini, di questi bambini che magari ne fanno quello che vogliono e quello che sentono di fare per poter giocare e magari, vincere e divertirsi. È un'immagine bella di come il Figlio dell'uomo si mette nelle mani degli uomini pur di renderli felici, liberandoli dalla paura di perdere. Liberi come un ambino che, quando ha il pallone in mano, non ascolta, forse, più di tutto, la paura di perdere.

Abbracciando un bambino Gesù rimette al centro il lasciarsi amare con tenerezza, dolcezza, affetto. Il bambino fa della propria piccolezza e debolezza occasione per fidarsi di chi lo ama e lo accoglie con un abbraccio. Mentre noi cerchiamo la competizione, Dio cerca un abbraccio per essere accolto. Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato.

Auguro a tutti voi una serena domenica e una settimana col Signore.

**Don Sergio Frausin**

## Chiesa di Trieste: Azione Cattolica diocesana Pellegrinaggio in occasione dell'anniversario della nascita di don Francesco Bonifacio

Il 7 settembre, in occasione dell'anniversario della nascita di don Francesco Bonifacio, l'Azione Cattolica diocesana ha celebrato l'inizio dell'anno associativo con un pellegrinaggio dedicato alla figura del beato, mettendosi nuovamente in cammino sui luoghi e sulle strade che hanno segnato la vita del beato.

La giornata, che ha visto partecipare aderenti e simpatizzanti di tutte le età, ha avuto inizio con il ritrovo alla comunità degli italiani di Crassizza, punto di partenza del nostro pellegrinaggio che ci ha condotti lungo il sentiero che, l'11 settembre 1946, fu teatro dell'arresto di Don Francesco.

Lungo il cammino, abbiamo avuto modo di visitare il monumento che l'Azione Cattolica ha voluto erigere per rendere omaggio alla figura beato.

Durante il percorso siamo stati accompagnati e ispirati da alcuni testi di Don Francesco, che hanno offerto spunti di riflessione e insegnamenti preziosi.

Anche i bambini presenti hanno avuto modo di confrontarsi con la figura del beato grazie a dei momenti appositamente preparati e curati da alcuni educatori. Le parole del beato, estratte da un'omelia del settembre del 1944, si sono dimostrate incredibilmente attuali anche a distanza di 80 anni e sono state una boccata d'aria fresca per tutti noi impegnati nel servizio alla comunità.

*"... chi non sente il dovere dell'apostolato non sente neppure tutta la bellezza e la grandezza dell'ideale cristiano..."*

Parole che possono sembrare complesse, ma che il beato ha saputo semplificare nella pratica quotidiana dell'accoglienza e dell'amore verso il prossimo.

Il percorso ci ha infine condotti fino alla chiesa di S. Stefano dove abbiamo celebrato insieme la santa messa.

Durante la celebrazione abbiamo affidato, nella preghiera, tutti gli aderenti dell'Azione Cattolica affinché le parole del beato e l'esempio del beato possano continuare a illuminare il loro cammino e a ispirarli nel loro impegno quotidiano.

La conclusione della giornata ci ha visti tornare alla comunità degli italiani dove abbiamo vissuto un momento di convivialità, condividendo una cena tutti assieme.

**Francesco Sisto**



**Il Ricordo: mons. Jakob Ukmar**

## Il Servo di Dio mons. Jakob Ukmar

Una persona dalle eccezionali doti umane e spirituali



Mons. Jakob Ukmar  
Foto dal sito [santiebeati.it](http://santiebeati.it)

Redigere un breve profilo di mons. Jakob Ukmar (Opicina 1878 – Servola 1971), presbitero della diocesi di Trieste, per il quale nel 2001 è stato avviato il processo di beatificazione, non è semplice.

Nella memoria storica degli sloveni di Trieste la sua figura è rimasta impressa soprattutto per la sua strenua difesa della lingua slovena in epoca fascista.

Famosa la sua omelia del 31 maggio 1931, nel corso della quale elevò pubblicamente la sua ferma condanna

di ogni politica di sopraffazione nazionale, decretandone la sua incompatibilità con il Vangelo.

Le autorità dell'epoca non gradirono e diffidarono il sacerdote dal continuare la sua attività il quale, però, trovò nel vescovo Luigi Fogàr un strenuo difensore dei diritti dei fedeli sloveni.

Così, per tutta la durata del regime fascista ma anche nel secondo dopoguerra mons. Ukmar, pur osteggiato dalle autorità civili, rimase il punto di riferimento dei fedeli sloveni (e croati) di Trieste e dell'Istria,

portatore delle loro istanze di fronte alle autorità religiose e civili.

Nel corso della sua vita, in apparenza tranquilla e lineare, non mancarono tuttavia episodi drammatici che avrebbero potuto compromettere non solo la sua serenità spirituale, ma persino la sua integrità fisica.

Paradossalmente però, le peggiori violenze da lui subite non furono quelle infertagli dai fascisti, ma dai suoi connazionali e, cioè proprio da coloro per i quali più si era speso nel corso della sua vita. L'episodio più grave risale al 1947, quando, mentre cresimava in Istria, il 24 agosto, a Lanišće (Lanischie), fu vittima di una violenta aggressione nel corso della quale il suo accompagnatore, il giovane prete Miro Bulešić, fu ucciso, mentre lui rimase gravemente ferito.

Tralascio ulteriori particolari riguardanti tale aggressione, perché già esaurientemente riportati nelle biografie di don Bulešić. Mi limito ad osservare l'atteggiamento profondamente cristiano con il quale Ukmar si rapportava a quanto subito. In una lettera del 1955, indirizzata ad un suo confratello sloveno che gli contestava una sua presunta esagerata accondiscendenza verso gruppi "cattocomunisti" scrisse tra l'altro:

*"(...) ego enim stigmata a communistis accepta in corpore meo porto. Proprio oggi ricorrono otto anni dal giorno, nel quale rimasi riverso più ore privo di sensi in una pozza di sangue. Prego ogni giorno per quegli assassini e, se potessi, andrei da loro, terrei loro un discorso e mi siederei alla loro tavola."*

Nel 1968, Ukmar visitò i luoghi della tragica cresima istriana. Secondo la testimonianza di don Dušan Jakomin, a Lanišće entrò nella casa parrocchiale, vi rimase inginocchiato in raccoglimento sul posto dove venne

ucciso don Bulešić, e poi nella stanza nella quale gli furono inferte le percosse e dove sul pavimento era ancora visibile la macchia di sangue.

Subito dopo lasciò la casa. In ossequio alla sua estrema volontà venne tumulato nella veste talare insanguinata che indossò nel giorno della tragedia.

La statura di mons. Ukmar traspare già dai giudizi dei suoi contemporanei, sia sloveni che italiani, che gli riconoscono eccezionali doti umane e spirituali: integrità morale, austerità di vita, rettitudine, fedeltà ai principi, umiltà. Fedele al Magistero e alla gerarchia, egli dedicò tutta la sua vita alla Chiesa di Cristo.

Le sue prese di posizione, le sue scelte rivelano quel *sentire cum Ecclesia* che fu il vero *leitmotiv* della sua vita. Ma tale atteggiamento non precluse né la sua autonomia di giudizio né lo spirito critico, esercitato però con le modalità previste dal diritto canonico e dalle consuetudini ecclesiastiche.

Il suo stile di vita fu ascetico e regolare. Fu un intellettuale poliedrico, uomo di profonda cultura, dottore di teologia all'università di Vienna, autore di saggi teologici e scientifici.

Fu una guida spirituale e un confessore ricercato per la profondità delle sue indicazioni e per l'atteggiamento paterno con il quale affrontava la debolezza umana.

La comunità ecclesiale e civile riconobbe in lui e nei suoi insegnamenti un maestro di vita e un modello da seguire sulla via della santità personale e comunitaria.

**Tomaž Simčič**

**Associazioni:** Università della Terza Età “Danilo Dobrina” APS

# Intervista a Lino Schepis, Presidente dell’Università della Terza Età “Danilo Dobrina” APS



Lino Schepis  
Foto fornita da Domiziana Avanzini

Il dott. Lino Schepis è dal 2015 Presidente dell’Università della Terza Età “Danilo Dobrina” Trieste APS, una tra le più importanti e riconosciute realtà associative presenti sul territorio che, per l’importante ruolo sociale svolto a favore della collettività, ha ricevuto nel 2022 dal Comune di Trieste, in occasione della celebrazione dei 40 anni di attività, il prestigioso Sigillo Trecentesco della città.

## 1) Dott. Schepis ci parli dell’Associazione, quando è nata e con quali finalità?

L’Associazione è nata nell’ottobre del 1982 su iniziativa dei Lions triestini i quali volevano festeggiare i 25 anni della loro nascita con un bel “service”. L’allora Presidente pro-tempore Danilo Dobrina, medico psichiatra, anche in virtù delle sue esperienze personali, propose ai Lions la costituzione di una associazione che si occupasse in particolare modo delle persone anziane che uscivano dal percorso lavorativo. La sua fu una intuizione geniale in quanto a Trieste, già all’epoca città con molti anziani, serviva in modo particolare un ente che si occupasse delle persone che fossero giunte alla fine della loro esperienza lavorativa.

In quel periodo I Lions triestini si erano già fatti promotori anche di un’altra realtà orientata agli anziani, l’associazione Pro Senectute, che si rivolge in modo particolare ad anziani bisognosi di assistenza personale.

L’Università della Terza Età “Danilo Dobrina” APS è sorta con la finalità di

affiancare le istituzioni e di integrarsi con esse nel favorire l’invecchiamento attivo. L’attività didattica e di intrattenimento proposta da UNI3 si avvale di prestazioni volontarie di docenti qualificati (universitari, professori di scuole medie superiori o di accreditati cultori delle specifiche discipline) e non ha fini di lucro.

Nel 2004 è stata aperta la sezione di Muggia e nel 2009 quella di Duino Aurisina. Ad oggi contiamo su circa 2.000 iscritti.

## 2) Quali sono le principali attività che svolgete?

Le attività dell’associazione si concretizzano in una serie di proposte, articolate in 73 materie e 12 indirizzi, suddivisi in:

- **conferenze sulle più svariate aree culturali** (storia, arte, letteratura, scienze, diritto, economia, medicina);

- **corsi di lingue straniere**, richiesti con forza dai nostri iscritti e seguiti da oltre 700 persone (alle consuete proposte di lingua inglese, francese, tedesca, spagnola, slovena, abbiamo di recente aggiunto l’arabo, il cinese e da ultimo l’esperanto);

- **corsi di informatica**, orientati in modo particolare alle esigenze pratiche quotidiane. È stato dimostrato, ad esempio, che l’analfabetismo informatico degli anziani è la prima causa di esclusione sociale;

- **numerosi e vari laboratori artistici** (dizione, recitazione, canto corale, pianoforte; inoltre, laboratori manuali tra i quali cucito, ricamo, maglia, disegno e pittura, sbalzo su rame, bigiotteria, mosaico, ceramica, Tiffany, e molto altro ancora).

- **attività socializzanti collaterali** (iniziative ricreative, momenti di incontro e di socializzazione – corsi di ginnastica, scacchi, bridge, burraco -, visite guidate, viaggi di approfondimento). Le attività collaterali sono molto importanti in quanto contribuiscono a dare un valore sociale e di divertimento agli iscritti che sentono sempre di più

la necessità di diventare attivi e partecipativi.

Una biblioteca circolante è a disposizione di soci, docenti ed iscritti presso la sede di via Corti 1/1 e dispone di oltre 5.000 libri.

A breve partirà anche una “fonoteca” circolante di musica classica.

## 3) Quant’è importante promuovere la cultura ed incentivare in particolare modo l’inserimento degli anziani nella vita culturale e sociale della propria città?

È molto importante in quanto fa bene alla loro salute, li fa vivere meglio, migliora la loro qualità della vita ed è un’importante “risorsa finanziaria”, perché stando meglio si spende meno in medicinali e/o eventuali cure.

Da sottolineare che abbiamo alcuni ultranovantenni sia tra gli iscritti, sia tra i docenti e questo ci fa particolare piacere e ci rende orgogliosi!

Da notare, inoltre, che le donne sono oltre il 70% dei frequentanti, perché in genere hanno una maggiore intraprendenza e tendenza alla socializzazione rispetto agli uomini.

## 4) Con quali partner collaborate?

Per noi la collaborazione con le istituzioni è fondamentale in quanto ci dà credito e credibilità. Collaboriamo, inoltre, con le Università della Terza Età regionali, con associazioni di ogni tipo, con tutti gli enti scientifici del territorio, che ci riservano dei programmi specifici dedicati all’UNI3 (visite, conferenze, etc.), con il Teatro Verdi e con tutti i teatri di prosa della città, che ci permettono di offrire agli iscritti opportunità di partecipazione davvero speciali.

Vi è una crescente forma di collaborazione con varie realtà benefiche operanti sul territorio: abbiamo più volte contribuito a raccolte di fondi, offriamo ospitalità nei nostri spazi per presentare le loro attività ai nostri iscritti, con l’obiettivo di promuovere la cultura della solidarietà.

Proseguono importanti collaborazioni con il Comune di Trieste, con la Regione, con la Diocesi triestina; abbiamo avuto più volte come gradito ospite Mons. Enrico Trevisi, Vescovo della Diocesi di Trieste, il quale tra l’altro ha tenuto la lectio magistralis a chiusura dell’anno accademico 2023-2024, nella quale ha sottolineato quanto gli anziani rappresentino un’importante risorsa per la nostra società.

## 5) Quando inaugurerete il nuovo anno accademico 2024-2025?

Le iscrizioni sono iniziate il 10 settembre, le lezioni inizieranno il 7 ottobre a Trieste ed a Muggia, qualche giorno dopo a Duino Aurisina; e l’inaugurazione ufficiale si terrà il 25 di ottobre p.v.

Tra i corsi più innovativi meritano una citazione quelli di cinese e di arabo, “la tango terapia” e il corso di esperanto.

È inoltre attivo un programma, da noi chiamato “Forum in UNI3”, nel quale si parla di diritto e di diritti dei cittadini; ai partecipanti viene offerta la possibilità di ampliare il proprio bagaglio di conoscenze giuridiche, di confrontarsi e dialogare con gli altri, di crescere nella partecipazione per essere cittadini protagonisti, per vivere l’età matura in modo attivo e propositivo.

Recapiti:

Sede di Trieste: Via del Lazzaretto Vecchio 10 - 34123 Trieste  
Tel: 040-311312  
segreteria@uni3trieste.it  
Sede di Muggia: Viale XXV Aprile 3-34015 – Muggia (Trieste)  
Tel: 040-9277232  
muggia@uni3trieste.it  
Sede di Duino Aurisina: Casa della Pietra “Igo Gruden” - Loc. Aurisina 158 - 34011 – Duino Aurisina (Trieste)  
www.uni3trieste.it

**Domiziana Avanzini**





**Diocesi di Trieste**  
Commissioni diocesane  
per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso  
per i Problemi Sociali e del Lavoro,  
la Giustizia e la Pace, e la Custodia del Creato



UFFICIO NAZIONALE  
PER L'ECUMENISMO  
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO  
Ufficio Nazionale Ecumenismo e Dialogo



UFFICIO NAZIONALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI  
E DEL LAVORO  
Ufficio Nazionale Problemi Sociali e Lavoro

# SPERA E AGISCI CON IL CREATO

Incontro  
di preghiera ecumenica per la  
**GIORNATA DEL CREATO**  
**23 SETTEMBRE 2024**  
**ore 18.00**

Chiesa di San Spiridione  
della Comunità Serbo Ortodossa  
via San Spiridione, 9

# Tempo del Creato 2024

## Cammino Franceseano

*sulle orme di Sant'Antonio*

*che secondo la tradizione visitò le nostre terre nel 1229*

“Il Signore  
ti dia pace”

*San Francesco*



### Una camminata - pellegrinaggio aperta a tutti

Sabato 21/9  
ore 9.30

*dalla chiesa di San Francesco in Muggia  
a Bagnoli della Rosandra - Boljunec (chiesa)*

Sabato 5/10  
ore 14.15

*da Bagnoli della Rosandra - Boljunec (chiesa)  
a Sant'Antonio Vecchio (p.za Hortis) - S. Messa*

Informazioni e orari dei mezzi su [www.sanfrancesco.ts.it](http://www.sanfrancesco.ts.it)

PROMOSSO DA



Diocesi di Trieste



Famiglia dei consacrati e laici  
francescani di Trieste



Con il patrocinio della  
V<sup>a</sup> Circoscrizione  
del Comune di Trieste



# CELEBRAZIONE DI APERTURA DELL'ANNO PASTORALE

Presieduta dal Vescovo Mons. Enrico Trevisi

- ✓ Celebrazione dei Vespri
- ✓ Mandato al nuovo Consiglio Pastorale Diocesano
- ✓ Il Vescovo Enrico presenterà le indicazioni pastorali per il nuovo anno

**CHIESA DI SANT'ANTONIO  
TAUMATURGO**

**DOMENICA  
22 SETTEMBRE 2024**

**ORE 16.30**

**SONO INVITATI**  
i presbiteri, i diaconi,  
i religiosi, le religiose  
i membri dei Consigli Pastoral  
diocesano e parrocchiali  
delle Associazioni e dei Movimenti  
e tutto il popolo di Dio



# Incontro con LUIGI VERDI



*Non spegnere  
la gioia*

Giovedì **26** Settembre ore **20.00**

# TRIESTE

**CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO**  
**Via Cologna 59**

# PRIMO CONVEGNO UCIIM SEZIONE DI TRIESTE

**27.09.2024**

**sala Tessitori  
piazza Oberdan TS**

**dalle ore 9 alle 17**

## CON-VERGENZE EDUCATIVE



### **Relatori**

#### **Luca Grion**

Essere in relazione: alle radici dell'idea di persona

#### **Luisa Onofrio**

Relazionarsi nella complessità sociale: il pensiero divergente per sostenere le convergenze

#### **Manuela Fabro**

Star bene a scuola: educazione all'affettività a 360 gradi

**Per iscriversi mandare e-mail a:  
[uciim.ts@gmail.com](mailto:uciim.ts@gmail.com)**

**Informazioni:  
[uciimtrieste.wordpress.com](http://uciimtrieste.wordpress.com)**



Parrocchia BEATA VERGINE DELLE GRAZIE insieme a S. GIUSTO e S. MARIA DEL CARMELO  
PRESENTANO

# ECCOMI SONO QUI



## IL MUSICAL SU MARIA

Di Francesco Daniele Miceli e Michele Albano

Regia Mauro Ziani

Musiche Corrado Sillitti

DOPO LE DUE DATE DI METÀ GIUGNO, ENTRAMBE SOLD-OUT,  
A GRANDE RICHIESTA TORNIAMO CON ALTRE REPLICHE

11:00    29.9    19:00  
2024

SITO KOINONÌA

ALL' INTERNO TUTTE  
LE INFORMAZIONI  
CHE CI RIGUARDANO



TEATRO  
SILVIO  
PELLICO

Via Ananias 5/2



TICKET POINT

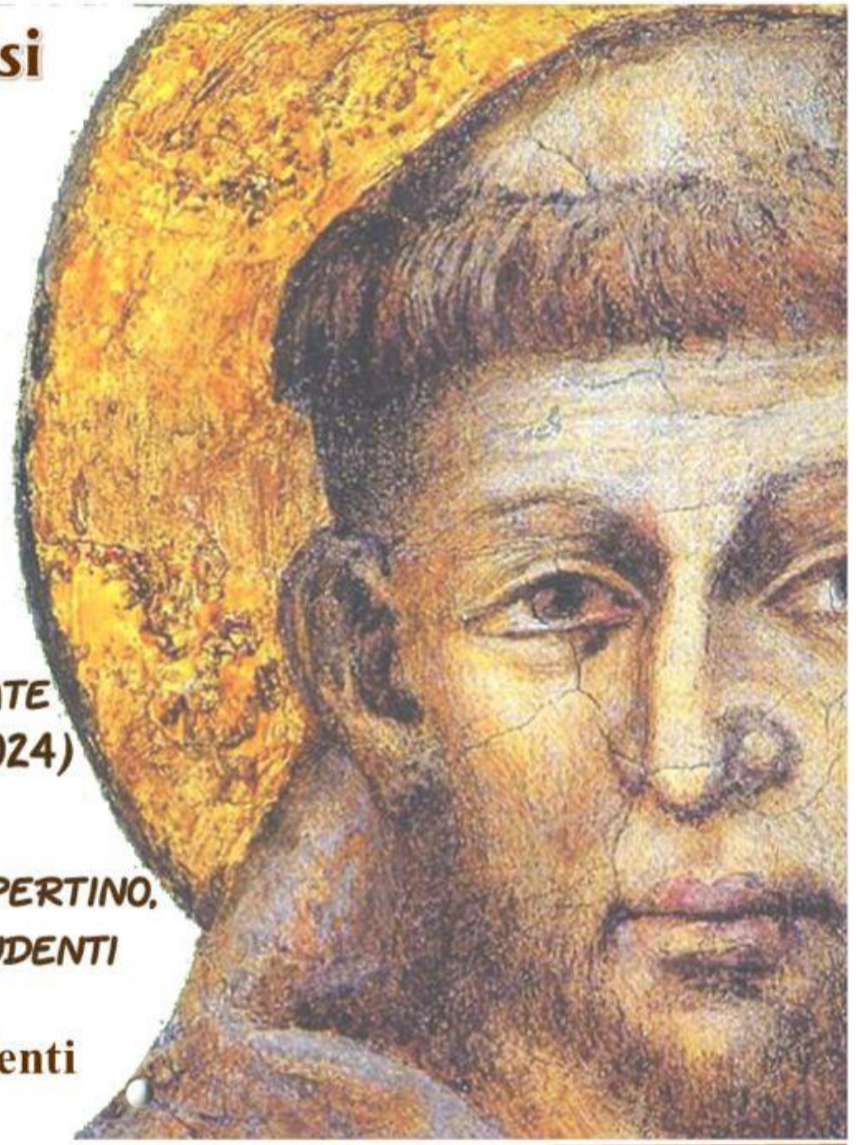
GALLERIA ROSSONI  
CORSO ITALIA 9  
TEL. 040 3498276

AVVISO SACRO

**Parrocchia S. Francesco d'Assisi**  
Trieste

SOLENNITÀ del nostro patrono

**San Francesco**  
d'Assisi



**MARTEDÌ 17 SETTEMBRE: FESTA DELLE STIMMATE  
DI S. FRANCESCO (8° CENTENARIO 1224-2024)**  
Ore 18.30 S. Messa solenne

**MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE: S. GIUSEPPE DA COPERTINO,  
PATRONO DEGLI STUDENTI**  
Ore 18.30 S. Messa con  
benedizione degli studenti

**SABATO 21 SETTEMBRE E 5 OTTOBRE:**  
**CAMMINO FRANCESCO MUGGIA-TRIESTE - Info e iscrizioni: [www.sanfrancesco.ts.it](http://www.sanfrancesco.ts.it)**

**LUNEDÌ 23 SETTEMBRE: INCONTRO DI PREGHIERA ECUMENICA (GIORNATA DEL CREATO)**  
Ore 18 presso la chiesa di S. Spiridione della Comunità Serbo Ortodossa

**VENERDÌ 27 SETTEMBRE, LUNEDÌ 30 SETTEMBRE, MARTEDÌ 1 OTTOBRE: TRIDUO**  
Ore 18.30 S. Messa  
Ore 19.00 **Momento di Preghiera** davanti al Crocifisso di S. Damiano  
(a cura dei frati, dei francescani secolari OFS e della Gioventù Francescana)

**MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE: ST. FRANCIS' NIGHT: SERATA DI EVANGELIZZAZIONE FRANCESCANA**  
Ore 21 presso la chiesa della B.V. Maria del Soccorso (S. Antonio Vecchio)

**GIOVEDÌ 3 OTTOBRE ORE 19: CELEBRAZIONE DEL TRANSITO DI S. FRANCESCO**

**VENERDÌ 4 OTTOBRE 2024**  
**SOLENNITÀ DI S. FRANCESCO**

Ore 16 Benedizione degli animali nel porticato della chiesa

Ore 19 Solenne Celebrazione Eucaristica  
presieduta dal nostro Vescovo Enrico Trevisi

*Seguirà un momento conviviale nel cortile della chiesa*



**SERVIZIO DIOCESANO  
PER PERSONE  
SEPARATE,  
DIVORZiate  
IN NUOVA UNIONE**



**La Chiesa di Trieste,  
facendo proprie le sollecitazioni  
dell'esortazione apostolica  
Amoris Laetitia  
ha costituito un Servizio di:**

## ACCOGLIENZA

*per scoprire che nessuno  
è considerato indegno dell'Amore di Dio.*

## ASCOLTO

*per un intenso rapporto con Dio e un più  
autentico ascolto della Sua Parola*

## ACCOMPAGNAMENTO

*per iniziare un cammino nella logica evangelica  
che conduca al perdono e alla riconciliazione.*

# PER PERSONE SEPARATE, DIVORZiate, IN NUOVA UNIONE

### Ore 20.30

- |                      |          |                      |          |
|----------------------|----------|----------------------|----------|
| • Martedì 1 ottobre  | 20<br>24 | • Martedì 4 febbraio | 20<br>25 |
| • Martedì 5 novembre |          | • Martedì 4 marzo    |          |
| • Martedì 3 dicembre |          | • Martedì 4 aprile   |          |
|                      |          | • Martedì 6 maggio   |          |



Contatto: 320 960 9867



### Ore 20.30

- |                     |          |                     |          |
|---------------------|----------|---------------------|----------|
| • Lunedì 7 ottobre  | 20<br>24 | • Lunedì 3 febbraio | 20<br>25 |
| • Lunedì 4 novembre |          | • Lunedì 3 marzo    |          |
| • Lunedì 2 dicembre |          | • Lunedì 3 aprile   |          |
|                     |          | • Lunedì 5 maggio   |          |

Contatto: 347 576 7757 - 040 811 368



Momento di  
preghiera  
per il mondo della scuola

alla presenza di  
**S.E. Mons. Enrico Trevisi**  
Vescovo di Trieste

**CHIESA DI SANT'ANTONIO VECCHIO,**  
**Trieste**

**MARTEDÌ 1 OTTOBRE ORE 19**

Sono invitati  
docenti, educatori, formatori, dirigenti scolastici,  
personale ATA e famiglie



Sezione di Trieste

**“DACCI OGGI  
LA PASSIONE  
EDUCATIVA”**

La Diocesi di Trieste organizza un percorso di formazione per adulti indirizzato ad approfondire le basi della fede e della vita cristiana. Si tratta di un itinerario che dura tre anni e che ha al centro le tre divine persone, approfondendo gli articoli del Credo e mostrandone le implicazioni per la vita di ciascun credente.

Seguendo l'articolazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, si continuerà con uno sguardo sui sacramenti, sulla vita morale del credente e sulla preghiera personale e comunitaria.

Gli incontri sono rivolti a quei giovani e adulti che desiderano approfondire la propria formazione cristiana. Questo itinerario integra anche i riflessi culturali artistici della fede ed è rivolto a tutti, in particolare a quanti svolgono un servizio nelle nostre comunità. Gli operatori pastorali, infatti, sono chiamati prima di tutto a coltivare la loro fede anche sul versante delle conoscenze, oltre che delle competenze.

I singoli incontri, realizzati in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Gorizia-Trieste-Udine, vedranno una prima parte frontale tenuta dal docente e una seconda parte di laboratorio. La formazione degli adulti, infatti, prevede che questi siano protagonisti nel processo di apprendimento.

Gli incontri si terranno presso il Seminario di Trieste al venerdì, dalle 18 alle 20, ma potranno essere seguiti da remoto per chi ha particolari problemi e per chi è iscritto da fuori Diocesi.

**SEDE**

Gli incontri si terranno presso il Seminario Vescovile di via Besenghi 16. Per quanti si iscrivono da fuori Diocesi o per peculiari problematiche si potranno seguire gli incontri da remoto.

**ORARI**

Gli incontri si terranno al venerdì dalle 18.00 alle 20.00

**ISCRIZIONI E QUOTA**

Ci si può iscrivere mandando una mail all'indirizzo [issr@seminariotrieste.it](mailto:issr@seminariotrieste.it)  
La quota di iscrizione è di 50 euro che si possono versare presso la sede FAD o con bonifico.



**INFORMAZIONI:**

Per informazioni si può chiamare il numero:  
segreteria ISSR  
040 9778652 (dal lun. al ven. 17-19)  
don Lorenzo Magarelli  
+39 345 6390239  
dott.ssa Michela Scarazzato  
+39 338 4615256  
o scrivere a:  
[issr@seminariotrieste.it](mailto:issr@seminariotrieste.it)



**L'AVVENTURA DELLA FEDE**

**SCUOLA DI TEOLOGIA PER TUTTI**

Itinerario per la formazione degli operatori pastorali della Diocesi di Trieste

**CALENDARIO DEI CORSI 2024-2025**

**Vocabolario: le parole della fede**

4 ottobre  
**Essere credenti oggi**  
don Maurizio Girolami - preside della Facoltà Teologica del Triveneto

11 ottobre  
**La Rivelazione: amicizia di Dio con l'uomo**  
don Lorenzo Magarelli

18 ottobre  
**Che cos'è la Sacra Scrittura?**  
don Federico Grosso

25 ottobre  
**Ispirazione e canonicità della Bibbia**  
don Stefano Vattovani

**Parte biblica**

8 novembre  
**Date e personaggi biblici**  
don Antonio Bortuzzo

15 e 22 novembre  
**Il Pentateuco: tra storia e teologia**  
Suor Rosangela Lamanna

29 novembre  
**I libri storici**  
don Antonio Bortuzzo

6, 13 e 20 dicembre  
**Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli**  
don Andrea Destradi

**Parte teologica**

**CREDO IN UN SOLO DIO**

10 gennaio  
**Dio è amore: il monoteismo cristiano**  
don Sergio Frausin

**CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA**

17 gennaio  
**La creazione: dono del Dio della vita**  
don Sergio Frausin

24 gennaio  
**Uno sguardo biblico sull'essere umano (Gen 1-2)**  
Suor Rosangela Lamanna

31 gennaio  
**L'essere umano, immagine di Dio in Cristo**  
don Sergio Frausin

7 febbraio  
**"Maschio e femmina li creò" alleanza e differenza**  
Annamaria Rondini

14 febbraio  
**Che cos'è il peccato originale?**  
don Lorenzo Magarelli

21 febbraio  
**Creazione o evoluzione?**  
Francesco Longo, UniTs

**E DI TUTTE LE COSE, VISIBILI ED INVISIBILI**

28 febbraio  
**Gli animali si salvano?**  
don Lorenzo Magarelli

**Parte artistica**

7 marzo - **La creazione nell'arte**  
don Federico Grosso

**Vita sacramentale**

14 marzo  
**I sacramenti: un dono per vivere da figli e fratelli**  
don Loris Della Pietra

21 marzo  
**Battesimo-Confermazione-Eucaristia**  
don Loris Della Pietra

**Vita buona**

28 marzo  
**Un'introduzione alla vita buona del Vangelo**  
mons. Enrico Trevisi

4 aprile  
**La dignità dell'uomo dal concepimento alla morte naturale**  
mons. Enrico Trevisi

11 aprile  
**La cura della creazione come responsabilità**  
mons. Enrico Trevisi

**Preghiera**

2 e 9 maggio  
**Il Padre nostro: scuola di preghiera**  
don Andrea Destradi

**SCANSIONE TRIENNALE**

	IL PADRE: LA CREAZIONE	IL FIGLIO: LA REDENZIONE	LO SPIRITO SANTO: LA VITA NUOVA
FEDE	Creazione: Bibbia e dottrina della Chiesa	Rivelazione	Chiesa
VITA SACRAMENTALE	I sacramenti: natura e grazia. I sacramenti della iniziazione cristiana	I sacramenti della guarigione	I sacramenti del servizio
VITA MORALE	La vita nuova del Vangelo e la custodia del creato	Peccato e conversione	Morale familiare, sociale ed economica
PREGHIERA	La preghiera	Preghiera liturgica e preghiera personale	La vita nello Spirito vivifica la persona e la comunità per la salvezza del mondo